

27 agosto 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



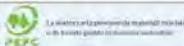
VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE



Martedì 27 agosto 2024

€ 1,70

DOPO L'INVASIONE DEL KURSK

Kiev, la vendetta di Putin

Pioggia di fuoco sull'Ucraina. Mosca lancia 127 missili e 109 droni su 15 regioni, 52mila rifugiati nelle metro delle città. La strategia del gelo: attacco alle infrastrutture, colpita la centrale idroelettrica della capitale, paura per la diga sul Dnipro

L'arresto di Durov: 12 capi d'accusa e il giallo dell'assistente russa

Il commento

La campagna d'autunno

di Paolo Garimberti

Il massiccio attacco lanciato ieri dalla Russia contro l'Ucraina, il più intenso ed esteso da mesi con oltre 200 tra missili e droni su ben quindici regioni, sembra avere tre obiettivi. Il primo è punire l'Ucraina per aver avuto l'audacia di attaccare il territorio russo nell'area di Kursk, infrangendo il tabù (russo, ma in parte anche occidentale) della guerra solo difensiva entro i propri confini. Il secondo è quello del black out delle infrastrutture energetiche per condannare l'Ucraina al freddo e al gelo in vista dell'autunno, che non è clemente da quelle parti, e dell'inverno, che può essere insopportabilmente rigido. Il terzo scopo può essere di "distarre" la difesa ucraina, già impegnata al limite delle capacità dalle operazioni offensive nell'area di Kursk e in quelle difensive nel Donbass. A questi tre obiettivi si può aggiungere che Putin potrebbe aver scelto una tempistica favorevole: la contemporaneità con gli attacchi degli Hezbollah a Israele per alzare il livello del doppio fronte di crisi a quell'«Occidente collettivo» che è ormai il nemico dichiarato del Cremlino. continua a pagina 25

dal nostro inviato Paolo Brera

PRYLUKY - «Da pelle d'oca», racconta chi c'era. Canta la donna con la mano sul cuore, l'anziano col cappello e la camicia ricamata. I ragazzi si aiutano col cellulare per ricordare le parole. Intonano l'inno.

a pagina 2 con i servizi di Castelletti, Di Feo, Mastrobuoni e Santelli alle pagine 3, 4 e 5

Mappe

La sfiducia pesa Democrazia senza i partiti

di Ilvo Diamanti a pagina 12

La manovra

Pensioni, canone Rai Lo sgambetto di Giorgetti a Salvini

di Ciriaco e Conte alle pagine 8 e 9

L'inchiesta



Italia del caro affitti "Noi studenti sfrattati dai b&b"

di Giampaoli e Giannoli alle pagine 18 e 19

Addio a Eriksson



Allenatore Sven Goran Eriksson è morto a 76 anni

La lezione del maestro Sven "Non siate tristi, vivete con gioia"

Juve, tris al Verona ed è sola in vetta

dal nostro inviato Emanuele Gamba nello sport

di Maurizio Crosetti

Il senso inevitabile della morte che diventa il senso profondo della vita. Questo è stato il commiato di Sven Goran Eriksson. nello sport con un'intervista di Vanni

Cartellone

L'oro di De Sica accende Venezia 81 Barbera: "Sarà amato anche dai ragazzi"

dalla nostra inviata Arianna Finos



VENEZIA

Totò pazzariello in feluca, sciassa e bastone colorato balla, inaugurando una bottega di macelleria. La pizzaiola Sophia Loren incede tra i vicoli. a pagina 30

Massimo Recalcati "Vincere la morte con la legge del desiderio"

di Massimo Recalcati

Uno fuori di sé, un falsario, un truffatore, un demone a capo di altri demoni, un delirante, un narcisista, un falso profeta, un esaltato, un beone e un mangione, un frequentatore di prostitute e di ladri, un malfattore, un impostore. È questo il ritratto di Gesù che possiamo ricavare dal giudizio dei suoi nemici. a pagina 27

Ian Buruma "La cultura woke non fa prevalere nelle urne"

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli



NEW YORK

Come d'incanto, la cultura woke è quasi scomparsa dalla Convention di Chicago. Kamala Harris l'ha ignorata nel discorso di accettazione. alle pagine 28 e 29

ENRICO LETTA MOLTO PIÙ DI UN MERCATO VIAGGIO NELLA NUOVA EUROPA il Mulino 1554 2024

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Campionato
La Juve di Motta vince e si ritrova capolista
di **Alessandro Bocci** e **Massimiliano Nerozzi** a pagina 34



Oggi debutta agli Us Open
Sinner: io trattato come gli altri tennisti
di **Marco Calabresi** e **Gaia Piccardi** a pagina 37



L'insensibilità

QUEGLI ATTI DI VIOLENZA ANTISEMITA

di Paolo Mieli

Non fosse stato per lo scontro tra Israele e Hezbollah ai confini del Libano e per l'affiliato siriano all'Isis che a Solingen ha ucciso tre persone, forse i media avrebbero dato maggior risalto al tentato incendio della sinagoga della Grande-Motte in Camargue per il quale è sospettato un trentatreenne algerino. O forse no. Ormai ci si è quasi abituati a considerare questi atti di violenza contro ebraici e istituzioni giudaiche come una ritorsione, per così dire, fisiologica dei tori fatti ai palestinesi. Soprattutto a sinistra è sempre più raro che gli atti di antisemitismo vengano stigmatizzati con il tono che tale stigmatizzazione meriterebbe. Come se l'orrore che coloro i quali (come chi scrive) provano per le vittime di Gaza avesse partorito per vie naturali indifferenza o, peggio, una diffusa insensibilità nei confronti degli atti ostili agli israeliti da ogni parte del mondo. Incredibile. Eppure, è così. L'ebreo che va a pregare in una sinagoga della Camargue per qualcuno è «colpevole» di quel che accade a Gaza. E merita di morire nel fuoco. Tutto ciò è iniziato ben prima del 7 ottobre 2023. Poi le cose sono peggiorate. Un censimento per necessità incompleto di sinagoghe date alle fiamme all'indomani del pogrom d'inizio ottobre prende le mosse dalle bombe incendiarie scagliate, dieci giorni dopo la strage, contro Kahal Adass Jisroel (Berlino).

(continua a pagina 22)

Pesante attacco russo, vittime e blackout: nel mirino la rete energetica. Kiev: prepariamo la risposta

Pioggia di razzi sull'Ucraina

Si tratta per Gaza, ma è emergenza: l'Onu ferma le operazioni umanitarie

Attacco all'Ucraina colpita da centinaia di missili russi.
alle pagine 2, 3 e 10 L. Cremonesi, Dragosil Fubini, Olimpio e Serafini

L'allenatore gentiluomo che commuove il mondo

di Elmar Bergonzini e Marco Cherubini alle pagine 16 e 17



Sven-Göran Eriksson, il primo straniero ad allenare la Nazionale inglese

Il nostro Sven, che se ne è andato ringraziando

di **Alessandro Piperno** a pagina 17

I ricordi di Zoff «Quelle cene a Roma con lui»

di **Carlos Passorini** a pagina 17

Attacco all'Ucraina colpita da centinaia di missili russi.
alle pagine 2, 3 e 10 L. Cremonesi, Dragosil Fubini, Olimpio e Serafini

GIANNELLI



DOPO L'ARRESTO IN FRANCIA

Il mistero Durov e le chat occulte (dei traffici) su Telegram

di **Velia Alvich**, **Federico Cella** e **Alessandra Coppola**

«Complicità» in reati che vanno dal narcotraffico alla pedopornografia. Questi alcuni dei capi d'imputazione contro Pavel Durov, l'ad di Telegram, arrestato in Francia. È accusato di consentire che sulla sua piattaforma vengano commessi dei crimini gravi senza intervenire o permettere controlli. Per accedere alle vetrine dell'illegalità bisogna sapere come muoversi, a chi chiedere. E ci si possono procurare passaporti falsi (bastano 3.500 euro) e armi (un fucile per 1.300 euro).

a pagina 11

Germania Dopo l'attentato misure inasprite anche sulle armi Migranti, stretta di Scholz «Espulsioni più rapide»

di **Mara Gergolet**

Stretta sull'immigrazione. È la misura annunciata dal cancelliere tedesco Olaf Scholz dopo l'attentato, di matrice islamica, a Solingen che ha provocato tre morti. Scholz ha promesso anche di inasprire «rapidamente» la legislazione sul porto d'armi e di «dare tutto il possibile» per «espellere coloro che non possono e non devono rimanere in Germania». L'attentatore di Solingen doveva essere espulso verso la Bulgaria. L'ordine era già stato firmato, ma per sei mesi ha fatto perdere le proprie tracce. Aveva poi ottenuto la «protezione sussidiaria». È un posto letto nel centro d'accoglienza di Solingen.

alle pagine 4 e 5

CAMPO LARGO, PARLA RENZI

«Conte? È in difficoltà»

di **Maria Teresa Meli**



«Gli attacchi di Conte? «Ha avuto mesi difficili. Ma i nostri voti sono decisivi per vincere», dice Matteo Renzi.

a pagina 8

RIFORME, INTERVISTA CON CALDEROLI

«Da FI battute agostane»

di **Marco Cremonesi**



«I referendum sull'Autonomia? «Se passa dividerebbe in due il Paese», spiega il ministro Roberto Calderoli.

a pagina 7

Persa 4 giorni nel bosco, salva a 88 anni

Varese, il miracolo di Giuseppina. Ha bevuto dalle pozzanghere e si è riparata con le felci

di **Matteo Castagnoli**

Veliero, le accuse al comandante

di **Andrea Pasqualetto**

C'è un indagato per l'innabissamento del veliero Bayesian. È il comandante James Cutfield, neozelandese, 50 anni. Dubbi sui portelloni aperti e l'allerta meteo mancata.

a pagina 15

di **Matteo Castagnoli**

Quattro giorni sola nei boschi a causa di una caduta sulle montagne dell'Alto Varesotto: ma Giuseppina Bardelli, 88 anni, ce l'ha fatta. Era sparita il 21 agosto mentre andava a funghi in una zona al confine tra Italia e Svizzera. Subito erano partite le ricerche. Poi finalmente i soccorritori hanno sentito le invocazioni di aiuto provenienti da una zona impervia ricoperta da alte felci.

a pagina 18

RAGAZZA DISABILE ALLO SHOW

Venditti, l'insulto e le scuse alla fan

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Insulta una donna disabile da un palco a Barletta. Poi le scuse di Antonello Venditti con un video e una telefonata alla donna: «Era buio, non me ne sono accorto, sono sconvolto».

a pagina 18

Advertisement for the band EUROPE, featuring a photo of the band members and text: 'DATA UNICA IN ITALIA 03 SETTEMBRE 2024 TRANTINO MUSIC ARENA ORE 21:00'. Includes QR code and Barley Arts logo.

40827
9 771720 481008
Per ulteriori info: P. 02 5323023 (ore L. 467004) art. 1, 1, 1, D.E. Milano

LA CULTURA

Essere Ludovico Einaudi
"Io, mio padre e Torino"

EGLE SANTOLINI



Il 7 settembre Ludovico Einaudi sarà a Torino per un concerto. Ma può darsi che, contemporaneamente, gli assegnino un premio: l'equivalente dell'Oscar messicano. - PAGINE 22 E 23

IL FESTIVAL

Alviti, madrina a Venezia
"La bellezza è un peso"

FULVIA CAPRARÀ



Domani sera ci saranno i genitori e la sorella minore di tre anni, bellissima, bravissima. E ci sarà, soprattutto, una gran voglia di vivere al meglio il battesimo dell'81ª Mostra del cinema di Venezia. - PAGINE 24 E 25



LA STAMPA

MARTEDÌ 27 AGOSTO 2021



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N. 236 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



COLPITE LE CENTRALI ELETTRICHE. ZELENKY: STIAMO PREPARANDO UNA RISPOSTA CON ARMI DI NOSTRA PRODUZIONE

Vendetta di Putin, bombe su Kiev

Attacco su larga scala: capitale al buio, i cittadini tornano nella metropolitana. Nato in allerta

L'ANALISI

Quella rabbia dello zar per l'impotenza a Kursk

ANNA ZAFESOVA

La rappresaglia del Cremlino per lo sfondamento delle truppe di Kyiv in territorio russo era attesa, e invocata a gran voce dai politici e dai propagandisti russi, non soltanto per dare una soddisfazione all'opinione pubblica interna, ma anche per misurare l'entità, politica e militare, della reazione russa. Il risultato non sembra però aver entusiasmato, a giudicare almeno dal prudente silenzio dei capi della comunicazione del Cremlino. E non solo perché dei 127 missili e 109 droni lanciati la maggioranza - 102 e 99 rispettivamente - sono stati abbattuti dalla contraerea ucraina. L'attacco notturno di domenica notte - il comando di Mosca ha fatto la scelta, probabilmente non casuale, di aspettare la fine del weekend dei festeggiamenti del giorno dell'Indipendenza ucraina - è stato uno dei più massicci di tutti i due anni e mezzo dell'invasione russa. - PAGINA 3

BRESOLIN, PEROSINO, TRINCHI



Era dall'8 luglio, da quando Mosca ha bombardato l'ospedale pediatrico di Kiev, che la capitale dell'Ucraina veniva risparmiata da un attacco così massiccio. - PAGINE 2-4

IL MEDIORIENTE

"A Gaza troppi rischi" l'Onu sospende gli aiuti

FABIANA MAGRI, NELLO DEL GATTO

Deir al-Balah è l'ultima città nella Striscia di Gaza in cui l'esercito israeliano è entrato "boots on the ground". Nelle ultime due settimane - dice il bollettino del portavoce militare - le truppe della 7ª Brigata si sono allargate dal centro alla periferia. - PAGINE 6 E 7

Dal Papa coi fratelli israelo-palestinesi

COLUM MCCANN

C'è un'opera d'arte straordinaria nell'ingresso degli appartamenti papali nel Cortile del Belvedere in Vaticano. Alto due metri, un giubbotto di salvataggio arancione rivestito di resina trasparente costituisce la parte centrale di un crocifisso. - PAGINA 7

LA POLITICA

Candidati regionali scontro nella destra
Tosi: Lega allo sbando
Vannacci un fascista

LOMBARDO, MOSCATELLI



Quando si ritroveranno nella stessa stanza, venerdì, Giorgia Meloni, Salvini e Tajani avranno diverse cose da chiarire. - DIMATTIO - PAGINE 10 E 11

IL PERSONAGGIO

Humor, donne e vittorie tutte le vite di Eriksson

IVAN ZAZZARONI



Era un Liedholm con un'ironia meno annaffiata, curata e insegnata. Ne affronto il ricordo con il pudore e il rispetto che l'uomo meritava. Sven Eriksson ha vissuto due vite. La prima nella complessità del lavoro e nella riservatezza della famiglia tradizionale, una vita tutta misura, normalità, forma, un'esistenza educata. La seconda più sorprendente e turbolenta, quasi scioccante: di passioni che pensavamo non potessero appartenere. «Ma a chi non piacciono le donne?» rispose un giorno al Telegraph. «Ho avuto relazioni burrascose, ma non ho perso un solo allenamento o una partita per una donna». - BASSO, D'ORSI - PAGINE 18 E 19

LA MANOVRA

Lavoro, la stretta sulle finestre d'uscita

ANGELONE, BARBERA

Le vacanze di Giorgia Meloni e dei suoi ministri stanno per finire. Venerdì la premier ha un appuntamento con Matteo Salvini e Antonio Tajani. Dimenticate le polemiche estive sullo ius scholae e le autonomie. La prima e unica priorità della maggioranza è la legge di Bilancio per il 2025. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 8 E 9

I DIRITTI

Pensione universale per donne e giovani

GIARA SARAGENO

Quando venne approvata la riforma Dini delle pensioni, con il progressivo passaggio dal sistema retributivo a quello, più equo, contributivo, qualcuno disse che si trattava di una riforma fordista proprio mentre il sistema economico produttivo sintetizzato con quel termine stava cambiando. - PAGINA 21

LA LEGGE DEI TALEBANI

Se alle donne afgane è vietato anche cantare

CATERINA SOFFICI

Donne silenziate per legge. Non più solo velate, quindi senza corpo. Ma ora anche senza voce. Mute, come oggetti. Nel nuovo giro di vite del governo teocratico tornato al potere in Afghanistan c'è una infornata di nuove leggi liberticide che colpiscono in particolare le donne. La vita nel paese diventa sempre più simile a una distopia orwelliana. - PAGINA 15

VERONA TRAVOLTO, BIANCONERI IN TESTA DA SOLI

Motta che Juve

NICOLA BALICE, GIANLUCA ODDENINO

Il bel calcio sotto la Mole

PAOLO BRUSORIO

LA MANIÈRE PERACCHI/ANSA

IL CASO

Venditti, insulti alla disabile quando l'inciviltà ci tradisce

GIANLUCA NICOLETTI

Antonello Venditti pensava a un "attacco politico", così ha prima sbeffeggiato poi insultato una ragazza disabile, che avrebbe disturbato un suo monologo. È avvenuto domenica sera durante il concerto nel fossato del Castello Svevo di Barletta. C'erano cinquemila persone ad ascoltarlo. - PAGINA 17



LA TESTIMONIANZA

A vent'anni nel "deserto blu" per salvare i migranti in mare

669

GABRIELE ODETTI

La mattina del 23 agosto ho ricevuto la proposta di partecipare alla diciottesima missione della Mare Jonio. Non ho esitato, d'altronde supporto Meditteranea fin dai primi esordi e questa mi è sembrata un'ottima occasione per sostenere la lotta che portano avanti con il mio corpo oltre che con le mie idee. - PAGINA 21



DELA IL TUO NEGOZIO ONLINE PER CANI E GATTI

Goditi esperienze di acquisto semplici, assistenza top e consegne rapide

delashop.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 - N° 330
Sped. in A.P. 03/03/2003 con L.46/2004 art.1 c.1 DCB/N

NAZIONALE



Martedì 27 Agosto 2024 • S. Monica

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

I ricordi dello scrittore

Markaris: «Una vita con la valigia, aspettando l'estate»

De Palo a pag. 22



Un arabo per De Rossi

Roma, dopo lo choc arriva Abdulhamid Stretta per Danso

Abbate, Carina e Lengua nello Sport



Disco e live a Roma

Dark e definitivo l'ultimo Gilmour oltre i Pink Floyd

Marzi a pag. 19



L'editoriale

LE RIFORME E GLI EFFETTI COLLATERALI SUL FISCO

Paolo Balduzzi

Che legame esiste tra legge elettorale ed evasione fiscale? A prima vista, nessuno. Ma, si sa, la "prima vista" è l'antitesi della scienza. Ed è così che un'osservazione quasi marginale al Meeting di Rimini del Direttore generale delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, si trasforma, almeno per chi è sensibile all'argomento, in un'interessante provocazione intellettuale: una legge elettorale proporzionale sarebbe collegata a una minore evasione perché i cittadini si sentirebbero più rappresentati. Non solo quindi parteciperebbero di più alle elezioni ma, sentendosi maggiormente parte della comunità, sarebbero indotti a evadere anche di meno.

Ora, quell'incontro non era certo il luogo per approfondire una suggestione di questo tipo. E, a essere sinceri, probabilmente nemmeno un commento su un quotidiano lo è. Lasciando pure da parte il rigore dell'analisi scientifica, quindi, è possibile almeno chiedersi che cosa dicono, grossolanamente, i dati. A causa delle grandi riforme degli anni '70 del secolo scorso, che hanno introdotto l'Irpef e l'Iva, i confronti con un passato ancora più lontano sono molto difficili. Limitandosi all'Iva, che storicamente in Italia è sempre stata l'imposta più evasa, si osserva che negli anni '80 e '90 del 1900 la differenza percentuale tra gettito potenziale e gettito effettivo era compresa tra il 35 e il 40%, ed era ancora superiore al 30% nel 2009 (dati Banca d'Italia). Oggi questa differenza si è ridotta a meno del 15%.

Continua a pag. 13

1948-2024 Addio ad Eriksson: ha guidato la Lazio dello scudetto del 2000 ed è stato sulla panchina giallorossa

L'uomo che sorrideva al calcio



La lezione di Sven

La malattia come compagna di viaggio «Triste e bellissimo»

Alvaro Moretti

La lezione di Svernis: «C'è vita oltre la malattia»

A pag. 12

L'eredità sportiva

Lo svedese che portò il calcio romano a sfidare il mondo

Andrea Sorrentino

Lo ricordano e lo piangono in tutto il mondo.

A pag. 11

Sven-Goran Eriksson Mimmi, Dalla Palma e Sabadin alle pag. 10, 11 e 12

Manovra, piano sulle pensioni

► Sul tavolo tempi di uscita estesi da 3 a 6 mesi per chi ha 42 anni e 10 mesi di contributi Spending review, il Mef chiede tagli per 4 miliardi. Sbloccato il bonus sociale da 500 euro

ROMA Pensioni, il piano: tempi d'uscita allungati da 3 a 6 mesi per chi esce con 42 anni e 10 mesi di contributi

Andreoli, Bassi e Pacifico alle pag. 2 e 3

La trattativa per un commissario di peso

Fitto verso Bruxelles, pronta la lettera Ma si complica la corsa al Bilancio

ROMA La lettera con cui Meloni indicherà il nome di Raffaele Fitto ad Ursula von der Leyen come candidato italiano alla Commissione europea è pronta. Ma la corsa al Bilancio, la dele-



ga che vorrebbe l'Italia, si complica. Sono in tanti ad ambire, in Ue. E i socialisti, che avranno solo 5 rappresentanti, chiedono deleghe pesanti. Malfetano e Rosana alle pag. 4 e 5

Il commento

L'OCCIDENTE SENZA UNA VERA POLITICA ESTERA

Luca Dotallevi

I flussi migratori sono materia di politica interna o di politica estera? L'emergenza climatica (...)

Continua a pag. 13

Nel mirino le infrastrutture energetiche

Bombe russe, a Kiev si torna nei rifugi I segreti di Mosca nelle chat Telegram

ROMA L'attacco più grande e spietato della Russia in Ucraina, Colpite 15 regioni, presi di mira trasporti e strutture energetiche. A Kiev blackout e popolazione nella metropo-



lita. Intanto, dopo l'arresto di Durov, il Cremlino teme che i segreti militari di Telegram finiscano nelle mani degli occidentali. Pierantozzi e Troili a pag. 9

Palermo, indagato Cutfield. Accertamenti dei pm anche sul vice Tutte le accuse al capitano del veliero

Valentina Errante

Un grave ritardo nel dare l'arresto prima dell'affondamento del Bayesian. La versione di James Cutfield, a lungo interrogato dal pm di Termini Imerese, non ha convinto e adesso la procura ha formalmente notificato al capitano del Bayesian un'informazione di garanzia per naufragio e omicidio colposo plurimo, convocandolo di nuovo in procura da indagato. E oggi Cutfield si presenterà assistito dagli avvoca-

ti Aldo Mordiglia, del foro di Genova ed esperto di diritto marittimo internazionale, e Giovanni Rizzuti. Ma è molto probabile che il comandante si avvalga della facoltà di non rispondere e taccia su quei sedici minuti in cui il veliero ha scurocciato per 400 metri in balia del raffiche di vento, come emerge dal sistema di tracciamento AIS, senza che nessuno dell'equipaggio desse l'allarme né a terra né alle persone a bordo.



A pag. 15 Evangelisti a pag. 15

Il delitto irrisolto

Il fidanzato di Sharon «È stato un estraneo»

dalla nostra inviato Claudia Guasco
TERNO D'ISOLA (Bg) Sergio Ruocco, compagno di Sharon Verzeni, massacrata con quattro coltellate in via Castagnate a Terzo, rientra a Botanico nella villetta della famiglia della compagna, dove abita. «Spero che i carabinieri trovino alla svelta l'assassino: per me è un estraneo». A pag. 14

Il Segno di LUCA

SEGNO DEL CANCRO AUMENTA LA FIDUCIA

La tua fiducia in te stesso aumenta in modo esponenziale e ti rende più intraprendente, anche se scatta qualcosa che ti induce a muoverti a passi felpati, cercando per quanto possibile di restare nell'ombra fino a quando non sarà arrivato il momento di rivelarti. L'associazione di elementi contraddittori ti rende più efficace, specialmente per le decisioni di natura economica. Ascolta la voce che ti invita a cedere alle tue mosse.

MANTRA DEL GIORNO Gli errori sono i migliori insegnanti. L'oroscopo a pag. 13

GRUPPO BIOS
Le vostre esigenze al centro del nostro impegno, ANCHE AD AGOSTO.
gruppobios.it Tel. 06 809741

* Tardano con altri quotidiani nei rapporti di lavoro presso il ministero di Milano-Luce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia e L'Espresso, il Messaggero - Corriere dello Sport Studio e L'Espresso, il Messaggero - Primo Piano. Note: € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Studio € 1,50.



Martedì 27 agosto 2024

ANNO LVIII n° 203
1,50 €
Santa Monica
madre
di Sant'Agostino

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Si riaccende il fuoco a Parigi IL PASSO AVANTI PARALIMPICO

EDUARDO CASTAGNA

Il fuoco di Olimpia lascia il bruciore solo per pochi giorni: da tempo la chiusura di un'Olimpiade non è una fine, ma una sospensione. Le Paralimpiadi che lo riaccendono domani sera riportano l'incontro del mondo sotto i riflettori di una città, Parigi, che sa essere vetrina come poche altre. Nemmeno venti giorni di intervallo, giusto il tempo di sostituire i pannelli con i cinque cerchi con quelli con i tre "agitos", il simbolo delle Paralimpiadi che stilizza un movimento asimmetrico attorno a un centro. Torneremo a vedere colori e bandiere, entusiasmo e sconforto; torneremo a vedere lo sport, che mette a confronto e proprio attraverso il confronto unisce gli uomini in una sfida, sana e onesta, che si conclude nell'abbraccio dopo la linea del traguardo. Torneremo a vedere anche una geopolitica leggermente diversa da quella delle Olimpiadi, perché è la geopolitica dell'inclusione, della civiltà nel senso più alto del termine. E l'Italia, fa piacere osservarlo, non sfigura affatto sia per il numero degli atleti che porta a Parigi sia per le ambizioni di alto livello che li accompagnano. Forti del risultato già eccezionale della precedente edizione di Tokyo 2020. In più, il movimento paralimpico italiano porta in dote a questi Giochi un motto di un'ironia di un'intelligenza, spiegato dal presidente del Comitato italiano Luca Pancalli su queste pagine poche settimane fa: per essere paralimpici ti vuole il giusto *physique-du-rôle* ("Avvenire", 18 luglio).

continua a pagina 14

Editoriale

La continua escalation mediorientale SABOTAGGI INTERESSATI

RICCARDO REDAELLI

Nelle prime ore di domenica la temuta escalation in Medio Oriente sembra infine essere arrivata, con i massi bombardamenti israeliani sul Libano meridionale seguiti dal lancio di centinaia di razzi e droni da parte di Hezbollah. Fortunatamente, entrambe le parti si sono poi fermate: lo stato ebraico soddisfa del successo di questo attacco preventivo che ha mostrato ancora una volta la capacità della sua intelligence - così criticata per il disastro dello scorso sette ottobre - di anticipare le mosse del nemico; la milizia sciita che ha finto di aver raggiunto gli obiettivi che si era prefissata. È stata l'ennesima dimostrazione di un paradosso che continua da molti mesi: tutti gli attori direttamente o indirettamente coinvolti nel tragico conflitto di Gaza dicono di non volere l'allungamento, ma di essere pronti a combatterlo se costretti. E per una volta, sembrano dire - almeno parzialmente - la verità. Né Hezbollah, né la Repubblica Islamica dell'Iran sembrano disposti a correre il rischio di una ritensione militare a un loro possibile attacco missilistico generalizzato, che potrebbe portare a una loro nuova umiliazione o, peggio ancora, a un'azione militare diretta degli Stati Uniti. Al di là dei loro roboanti proclami, conoscono bene la loro inferiorità rispetto ai missili, razzi e droni sono un arsenale di tutto rispetto come deterrente asimmetrico, ma certo non li proteggerebbero da un massiccio attacco aereo convenzionale israeliano (e tanto meno da uno statunitense). Ma anche Tel Aviv deve fare i conti con il logoramento interno di questi lunghi mesi di una guerra, la cui consistenza dipende più dai ciclici calcoli politici del governo di destra radicale di Bibi Netanyahu che dalla volontà della sua popolazione.

continua a pagina 14

IL FATTO Per docenti e famiglie inclusione a rischio. Fa discutere la sentenza che antepone le ragioni di cassa

«Scuola non per tutti» Disabilità, l'anno zero

La ministra Locatelli: «Tante prassi da scardinare». E rilancia sulla carta in arrivo al G7



I tagli, i docenti di sostegno precari, la discriminazione quotidiana, legittimata anche da una recente sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata riconosciuta la preminenza delle esigenze di bilancio sull'assistenza a una bambina tetraplegica: non c'è pace sul fronte dell'inclusione delle persone con disabilità e 15 giorni dalla prima campanella le famiglie e gli insegnanti hanno deciso di scendere in piazza insieme, a Genova, per chiedere l'attenzione del governo. L'obiettivo è sollevare un'ondata che arrivi già ai primi di settembre a Roma e sciolta il ministero dell'Istruzione. «La sfida è aperta e non si può tornare indietro», ribadisce la ministra per la Disabilità Alessandra Locatelli, ricordando che le persone vengono prima di tutto e che l'Italia vuole un ruolo da protagonista sulla scena internazionale con la riforma in cantiere e l'incontro di ottobre in Umbria.



La ministra Locatelli

Prinzipiano alle pagine 2 e 3

I nostri temi

VITA DA CRONISTA La fecondità che diventa commercio

MARIA CORRADI

Le strade di Milano erano silenziose, era il giorno di Ognissanti. Nell'ostacolo medico la sala d'attesa era affollata: donne eleganti, sul quarantina, curate, scarpe e borse "giuste". Al stupore che nonostante il Ponte Sant'Antonio fossero rimaste in città, e attendessero, pazienti.

A pagina 14

STILI DI VITA Quando la scrivania è vista mare

RACHELE CALLEGARI

Si scrive *workation* ma si legge lavorare dal luogo di vacanza. È l'evoluzione dello *smart working*, nata dall'unione di *work* e *vacation*, e una tendenza sempre più diffusa che consiste nella possibilità di lavorare non solo da casa, ma anche da luoghi di villeggiatura.

A pagina 5

AMBIENTE La terra trema al summit del Pacifico

L'ultima chiamata delle isole sommerse

Si è aperto con una pioggia torrenziale seguita da un terremoto di magnitudo 6,9 il Forum delle Isole del Pacifico, l'organizzazione che dal 1971 porta a un unico tavolo i 18 Stati di quest'angolo blu del mondo per lavorare a un progetto comune di pace e prosperità. La scossa che ha fatto tremare le mura dell'edificio di Nuku'alofa, a Tonga, dove ha sede il summit è il "dettaglio" casualmente intervenuto a sottolineare la vulnerabilità della regione minacciata da una crisi di cui il cambiamento climatico è solo uno dei fattori.

Napoleitano a pagina 12

RUSSIA Nuova offensiva di Putin, il Papa commenta la legge anti-culto di Kiev

Pioggia di razzi sull'Ucraina «Le Chiese non si toccano»

L'Ucraina e la Russia bruciano, ognuna a modo suo. Sul Paese invaso da Mosca nel febbraio 2022 si è abbattuta una potenza di fuoco come non si vedeva da mesi. Circa 200 fra razzi e droni si sono riversati su 15 regioni, inclusa la capitale Kiev. Il bilancio, che potrebbe aumentare nelle prossime ore, parla di cinque morti e decine di feriti. A venire massacrati dalla furia russa ci sono soprattutto le oblast di Charkiv, Kiev e Odessa, oltre alle regioni occidentali, da tempo obiettivo principale dei raid russi. Intanto Francesco torna sulla legge ucraina adottata che limita i fedeli legati al Patriarcato russo: «Temo per la libertà di coloro che pregano».

Gambassi, Muolo e Ottaviani a pagina 5

MEDIO ORIENTE L'escalation fa allontanare l'ipotesi di tregua

Eid, Mele e Molinari

a pagina 6

IL PIANO TEDESCO Scholz a muso duro dopo Solingen

Savignano a pagina 7



IN SICILIA Nuovi salvataggi in mare il viaggio di Migrantes

Fasoli a pagina 11

AL VIA LA SETTIMANA «Serve una liturgia capace di aprirci al noi»

Tamburini a pagina 16

Dire Pianoterra

Dire

Il Salmo trentine al verso nove annuncia una sintesi fulminea: «Poiché lui ha detto, ed è stato (avvenuto)». Non è previsione di qualcosa, ma fatto compiuto all'istante. Il verbo dire della divinità assegna questo potere enorme alla parola; diventare ciò che è pronunciato. Nel prologo dell'Enrico V, Shakespeare attraverso il coro dichiara agli spettatori i propri limiti e chiede il loro aiuto: Fate di un uomo mille, creativi di fantasia un esercito poderoso, se noi diciamo "cavalli" figuratevi cavalli veri e vedeteli stampare coi loro zoccoli orgogliosamente le loro impronte sopra il molo

suolo... riducendo a un'ora di clessidra il passaggio di molti anni». Qui le parole dette sul piccolo recinto di un palco chiedono di trasformarsi in visioni per chi è seduto in sala. È potenza minore di quella annunciata dal Salmo dove il dire è subito realtà, fatto compiuto. È potenza minore quella del teatro, eppure altrettanto capace di coinvolgere, suscitando immagini e sentimenti. Mi capita di salire su una pedana, prendere la parola per rivolgerla a chi è presente. Ne sento il peso in questa frase dello scrittore argentino Borges: «Nessuno è il sale della terra. Ognuno in qualche momento della sua vita lo è».

Agorà

INTERVISTA «Una madre», il libro di McCann sul perdono nell'America dell'odio

Fazzini a pagina 18

FRONTIERE La terapia delle parole, quando scrivere è un modo per incontrare gli altri

Armino e Bormolini a pagina 19

TEATRO In scena la Regina di Saba di Luca Doninelli: messaggio indirizzato al mondo di oggi

Fulvi a pagina 20



ANTIVIRUS



SALUTE, IL FALLITO "GOLPE" DELL'OMS

*** POCHI MEDIA** hanno parlato del Trattato pandemico internazionale tanto sponsorizzato dall'Oms. Il suo fallimento è una buona notizia. Perché l'istituzione internazionale, che si pone a guida della nostra salute, evidentemente commette errori e usa mezzi non completamente trasparenti, magari graditi a uno o più dei suoi sponsor. L'imperituro direttore generale Tedros Ghebreyesus aveva proposto la firma di un accordo che, di fatto, desse pieni e unici poteri all'Oms di gestire un'eventuale pandemia, arrogandosi il potere d'impartire obblighi di misure restrittive, vaccinazioni, ecc. Chi prenderebbe le decisioni? Un comitato scientifico interno, esperti nominati sempre dalla stessa persona. Ci è stata sufficiente l'esperienza con la delegazione in-

viata a Wuhan dall'Oms per scoprire l'origine della pandemia che è stata un fallimento, già prima della stessa missione in Cina. Fortunatamente sono falliti i negoziati che avrebbero dovuto trovare l'accordo preliminare all'approvazione in assemblea. Di fatto, il documento non è stato reso presentabile. Mentre esulta chi ha previsto che impatto avrebbe potuto avere tale trattato, come Italia, Regno Unito e Russia, Ghebreyesus si dice dispiaciuto e dichiara che il prossimo anno l'obiettivo verrà raggiunto. In pratica il trattato proposto annullerebbe uno dei principi fondanti la stessa istituzione internazionale, la sovranità dei vari Paesi. L'Oms non è stata fondata per porsi al di sopra di questi, né per porre obblighi e divieti, ma per promuovere campagne d'informazione e

tutelare la salute globale con azioni accettate liberamente dagli Stati membri. Fra gli scogli non superati l'istituzione di un *green pass* globale, una sorta di tesserino sanitario elettronico consultabile in tutti i Paesi. Contro di esso s'è schierato il nostro ministro della Salute, Orazio Schillaci. Ma ci sono altri punti estremamente sensibili, come lo scambio di informazioni sugli agenti patogeni, l'accesso ai vaccini e aspetti commerciali di tali presidi. Il pericolo sembra scampato, ma gli Usa sono favorevoli e sappiamo che spesso il loro parere è l'ago della bilancia mondiale.

MARIA RITA GISMONDO

*direttore microbiologia clinica
e virologia del "Sacco" di Milano*



IL FATTO Per docenti e famiglie inclusione a rischio. Fa discutere la sentenza che antepone le ragioni di cassa

«Scuola non per tutti» Disabilità, l'anno zero

La ministra Locatelli: «Tante prassi da scardinare». E rilancia sulla carta in arrivo al G7

I tagli, i docenti di sostegno precari, la discriminazione quotidiana, legittimata anche da una recente sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata riconosciuta la preminenza delle esigenze di bilancio sull'assistenza a una bambino tetraplegico: non c'è pace sul fronte dell'inclusione delle persone con disabilità e a 15 giorni dalla prima campanella le famiglie e gli insegnanti hanno deciso di scendere in piazza insieme, a Genova, per chiedere l'attenzione del governo. L'obiettivo è sollevare un'onda che arrivi già ai primi di settembre a Roma e scuota il ministero dell'Istruzione. «La sfida è aperta e non si può tornare indietro» ribadisce la ministra per



La ministra Locatelli

le Disabilità Alessandra Locatelli, ricordando che le persone vengono prima di tutto e che l'Italia vuole un ruolo da protagonista sulla scena internazionale con la riforma in cantiere e l'incontro di ottobre in Umbria.

Primopiano alle pagine 2 e 3

Fragilità
a rischio

Disabili, la protesta di famiglie e docenti: «Così l'inclusione scolastica è in pericolo»

PAOLO FERRARIO

È partita ieri da Genova, la mobilitazione delle famiglie degli alunni con disabilità e degli insegnanti di sostegno precari che, nelle intenzioni dei promotori, vuole co-

involgere tutta l'Italia. Già il 4 settembre saranno a Roma sotto le finestre del Ministero dell'Istruzione e del Merito. A una settimana dall'avvio del nuovo anno scolastico e a quin-

dici giorni dalla ripresa delle lezioni (tra il 5 e il 16 settembre a seconda dei diversi calendari regionali), si scalda, dunque, la tematica sempre sensibile dell'inclusione degli alunni di-



sabili. Nell'anno scolastico che si sta per chiudere erano 311.201, mentre 194.481 erano i posti per gli insegnanti di sostegno. Di cui 126.170 di ruolo e 68.311 in deroga, cioè assegnati a supplenti. Inoltre, secondo gli ultimi dati dell'Istat, 67mila insegnanti di sostegno non hanno l'abilitazione specifica e quasi il 60% degli alunni ha cambiato insegnante rispetto all'anno precedente.

«Ci preoccupano i tagli del governo e l'inclusione scolastica in pericolo», denuncia Marco Macrì, padre di due bimbi, di cui uno con disabilità ed esponente del comitato "Famiglie senza cure". La protesta dei genitori è anche rivolta a sostenere le rivendicazioni degli insegnanti di sostegno precari che, dopo aver frequentato costosi corsi di abilitazione, ancora non hanno ottenuto la cattedra. Su questo tema è stata convocata, sempre ieri, un'assemblea nazionale promossa dal Collettivo docenti di sostegno

specializzati (Cdss) per definire «le mobilitazioni del prossimo autunno in difesa della formazione e dell'inclusione». In particolare, gli insegnanti puntano il dito contro la decisione del Ministero di aprire alle università online per i percorsi di formazione Tfa e di accettare l'equipollenza di titoli accademici conseguiti all'estero.

«Da tempo chiediamo che i corsi Tfa siano gratuiti e che gli insegnanti di sostegno siano formati nei nostri atenei - sottolinea Macrì -. Invece, la soluzione adottata dal ministro Valditara di rendere equipollenti i titoli conseguiti all'estero costituisce, a nostro giudizio, una discriminazione degli studenti disabili».

«Correttezza» chiede anche Caterina Marciànò, docente di sostegno di 36 anni, «da poco specializzata sull'inclusione, spendendo 3mila euro di corso Tfa e altri mille di viaggio». Per potersi permettere questi costi, la docente racconta di es-

sere stata costretta a tornare a vivere con i genitori. «Tutto questo - riprende Marciànò - svolgendo il Tfa in Italia con obbligo di frequenza, tirocinio a stretto contatto con gli studenti per una formazione autentica e di qualità, a differenza dei corsi che si svolgono all'estero e non paragonabili minimamente al nostro percorso di formazione. Mettere sullo piano le due formazioni chiaramente differenti significa svaloriare la nostra formazione pagata e sudata in Italia per accompagnare gli studenti nel loro percorso scolastico con le risorse necessarie in un'età complessa. In definitiva, significa non dare valore al nostro ruolo nella società».

Le modalità per la compilazione delle graduatorie e l'assegnazione delle cattedre di sostegno sono denunciate anche da Annick Donelli, docente romana di 50 anni, in una lettera all'Ufficio scolastico regionale del Lazio. «L'anno scorso con

59 punti ero 1300esima quest'anno con 90 punti e tre anni di servizio con supplenze annuali sono 2422esima - scrive la docente -. Mi domando come sia possibile un tale sistema. Ho una laurea in servizio sociale, una delle poche pertinenti al ruolo che ci viene richiesto, ho lavorato come assistente specialistico alle persone disabili per tanti anni e ancora mi vedo superata da persone che di disabilità ne sanno poco o nulla e che semplicemente hanno "comprato" un'abilitazione ottenendo in un attimo una quantità spropositata di punti».



**Competitività
INDUSTRIA
DEL FARMACO,
SERVE UNA LINEA
STRATEGICA**

di **Marcello Cattani**
Presidente di Farindustria
— a pag. 10

La spinta innovativa necessaria per la competitività

Industria farmaceutica

Marcello Cattani

Le notizie sulla diffusione del vaiolo delle scimmie rimettono in primo piano le emergenze sanitarie come fattori di rischio, in un contesto già segnato da profonde incertezze geopolitiche, economiche e sociali.

Crisi rapide e violente si sovrappongono, frammentando e polarizzando l'economia mondiale. In questo scenario, l'Ue appare fragile, un "grande malato" che, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, perde competitività rispetto ai competitors.

È necessaria una inversione a U: abbandonare approcci ideologici che penalizzano il nostro patrimonio industriale e invece promuovere fattori di crescita endogena, investendo in nuove tecnologie, innovazione, capitale umano, specializzazione industriale, produttività e welfare.

Come ha recentemente sottolineato il Governatore Panetta, «è indispensabile rilanciare la crescita, non solo per garantire il benessere dei cittadini, ma anche per continuare a contare nel mondo». Per questo serve un piano di azione che favorisca la competitività dell'intera area geopolitica nei settori strategici,

tra i quali la sanità e la farmaceutica, cruciali per una crescita di qualità.

Le recenti proiezioni indicano un ulteriore aumento degli investimenti globali in R&S delle aziende farmaceutiche, che supereranno i 2.000 miliardi di dollari tra il 2025 e il 2030, confermando la



leadership del settore, secondo i dati della Commissione Europea. L'industria farmaceutica si conferma, inoltre, come il primo settore per produttività e competitività, con il più alto surplus con l'estero nell'hi-tech, secondo Eurostat e Istat. Inoltre, è centrale per le collaborazioni con la Ricerca pubblica.

Un settore che è ovviamente strategico anche per le cure, l'*healthy ageing* e l'efficienza del welfare, poiché farmaci e vaccini riducono la spesa socio-sanitaria attraverso la prevenzione, la riduzione delle ospedalizzazioni e i minori costi totali per l'assistenza. Allo stesso tempo una popolazione in migliori condizioni di salute può contribuire allo sviluppo ed essere più produttiva, a beneficio delle persone e dell'intera economia.

Il programma della Commissione Europea e l'Agenda Strategica Ue 2024-2029 indicano la farmaceutica come settore prioritario e anticipano una strategia per le Life Sciences. Serviranno quindi azioni concrete, per garantire all'Ue maggiore sicurezza anche sanitaria, più innovazione per i cittadini, più investimenti e competitività lungo tutta la filiera (dai principi attivi ai farmaci e vaccini).

I sintomi della "malattia" europea, infatti, colpiscono anche la farmaceutica. Dal 2000 abbiamo perso $\frac{1}{4}$ della nostra quota di investimenti mondiali in R&S; su 10 nuovi farmaci, 5 sono frutto della ricerca Usa e solo 2 dell'Ue; nel 2023 in Cina sono stati scoperti più farmaci che in Europa (25 vs 17).

Le politiche Ue degli ultimi anni hanno aggravato mali più antichi e strutturali. La proposta di revisione della legislazione farmaceutica, varata dalla Commissione Europea nel 2023, che prevede un taglio della protezione dei dati regolatori da 8 a 6 anni, rappresenta un duro colpo per chi innova e scopre nuovi farmaci, penalizzando l'attrattività e la qualità delle cure destinate ai cittadini.

A questo si aggiungono, anche per la farmaceutica, gli effetti di un Green Deal in gran parte ideologico, che impone oneri alle imprese, indebolisce l'industria ed espone i cittadini al rischio di carenze.

La competizione globale, come recentemente dichiarato dal Presidente cinese Xi Jinping, è ormai un «campo di battaglia» tra potenze e in tutto il mondo si stanno implementando politiche per attrarre investimenti.

Come potremo recuperare attrattività quando Usa e Cina competono per offrire le migliori condizioni di proprietà intellettuale, mentre noi la riduciamo? Di fronte alle risorse investite da questi e altri Paesi – quali Uae, Arabia Saudita, Singapore, India – come potremo competere se non ci saranno nuovi incentivi più competitivi e strumenti comunitari dedicati alla farmaceutica? E quando ridurremo i tempi di approvazione dei nuovi farmaci, che oggi vedono l'Ema (European Medicines Agency) più lenta rispetto all'Fda americana? Quando riusciremo a fare un balzo in avanti della cultura regolatoria europea, usando la Real World Evidence anche per autorizzare nuove



indicazioni terapeutiche?

Nonostante le difficoltà, l'industria farmaceutica rimane un motore di sviluppo per l'Italia e i dati lo confermano. A giugno 2024, il settore è stato il primo per crescita dell'export (+10,6% tendenziale vs -6% del totale dell'economia), con un saldo estero di +4,2 miliardi nel primo semestre 2024, sostenendo produzione e occupazione in tutto il Paese.

Dati sorprendenti in valore assoluto, non nei fattori che li hanno determinati: qualità dell'intera filiera – dalla R&S alla produzione, dalla distribuzione all'indotto – eccellenza del capitale umano, investimenti, partenariato pubblico-privato, ruolo del Ssn.

Per questo, l'industria in Italia chiede alle Istituzioni nazionali ed europee di definire con urgenza una strategia per le Life Sciences, basata sulla competitività dell'industria farmaceutica.

Il Governo italiano ha più volte dimostrato concretamente di riconoscere il valore dei farmaci, come investimento sia in salute sia economico: con la posizione a tutela della proprietà intellettuale in sede europea, con i crescenti investimenti nel Ssn e con la modernizzazione della governance farmaceutica, che si spera venga consolidata attraverso provvedimenti per ridurre da subito gli oneri per le imprese, fino a superare in prospettiva i payback, per velocizzare i tempi di accesso ai farmaci e per garantire la sostenibilità della produzione dei farmaci a fronte dei forti incrementi dei costi.

Solo con la condivisione di un obiettivo comune tra governo, industria, Aifa e regioni potremo perseguire l'interesse dei cittadini e dell'industria farmaceutica in Italia, in Europa e nel mondo. Insieme si vince, da soli si perde!

Presidente di Farindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+10,6

IN PERCENTUALE

Nonostante le difficoltà, l'industria farmaceutica rimane un motore di sviluppo per l'Italia: a giugno 2024, il settore è stato il primo per crescita

dell'export (+10,6% tendenziale vs -6% del totale dell'economia), con un saldo estero di +4,2 miliardi nel primo semestre 2024, sostenendo produzione e occupazione.

**LE ISTITUZIONI
NAZIONALI
ED EUROPEE
DEFINISCANO
CON URGENZA UNA
STRATEGIA PER
LE LIFE SCIENCES**



VITA DA CRONISTA

La fecondità che diventava commercio

MARINA CORRADI

Le strade di Milano erano silenziose, era il giorno di Ognissanti. Nello studio medico la sala d'attesa era affollata: donne eleganti, sui quaranta, curate, scarpe e borse "giuste". Mi stupiva che nonostante il Ponte tante si-

gnore fossero rimaste in città, e attendessero, pazienti.

A pagina 14



VITA DA CRONISTA/7 Dal 1988 a oggi, tra provetta e surrogata, si è avverata la previsione del biologo Testart: «Ciò che è possibile accadrà...»

Le mani sulla vita, in quello studio la fecondità diventava commercio


MARINA CORRADI

Le strade di Milano erano silenziose, era il giorno di Ognissanti. Nello studio medico nel centro della città la sala d'attesa era affollata: donne eleganti, sui quaranta, curate, scarpe e borse "giuste". Mi stupiva che nonostante il Ponte dei Morti tante signore fossero rimaste in città, e attendessero, pazienti. Sfogliavano riviste femminili senza leggerle davvero, con una linea di apprensione sulla fronte che si faceva ormai una prima ruga. Unghie smaltate perfette, piglio da manager, da professioniste abituate a comandare. Avevano dieci anni più di me, erano le sessantottine che, passata la rivolta, si erano date anime e corpo al lavoro. Corpo, appunto: era la generazione che apertamente per prima vissuto la fecondità come un dovere, o addirittura una condanna, e aveva invocato l'aborto come diritto.

Ma poi la vita va, imprevedibile, e magari un giorno si scopre, prossime alla menopausa, che lo si vorrebbe, finalmente, un bambino. Pare una cosa facile: basta sospendere la pillola. Invece no, il bambino non arriva. Si annuncia, magari, e poi svanisce al secondo mese, lasciandosi dietro

un'aura di densa malinconia. E così quelle professioniste bussavano alla porta di un giovane ginecologo, diventato famoso per avere reso madre una donna con la tecnica dell'*ovum transfert*. Una faccenda arrischiata: la sorella di una paziente aveva concepito con inseminazione artificiale nel suo grembo, poi l'embrione era stato trasferito nella madre "vera". Titoli su tutti i giornali. 35 % di successi, vantava quel medico - cioè 65% di tentativi finiti in un aborto.

Ma, era appena il 1988: in Gran Bretagna Louise Brown, la prima concepita in provetta, aveva già dieci anni, in Italia invece si era agli albori della procreazione assistita. L'allora vescovo di Ravenna Ersilio Tonini ne era molto preoccupato, e mi aveva chiesto di scriverne per "Avveni-



re". Ed eccomi davanti al giovane dottore, tipo rampante, sorriso da vincente. Mentre chiude una telefonata noto, sotto a una mensola, dei barilotti di acciaio, simili nella forma a certi potenti aspirapolvere. "Cosa sono?", domando incuriosita. "Contenitori per embrioni congelati", risponde il medico, tranquillo. Cioè, chiedo, lì dentro ci sono embrioni ai primi stadi, prodotti in vitro e stivati in attesa che i genitori eventualmente li richiedano? Sorride il giovane dottore della mia meraviglia: «Guardi che sono solo 4 cellule, mica bambini che strillano».

Questo fu l'inizio della mia inchiesta. Non ho dimenticato quei contenitori colmi di azoto liquido, severamente sottozero, in cui, irrigidite, giacevano minuscole vite potenziali. Sarebbero uomini oggi quei figli - ma dubito ne siano nati molti. Le percentuali di successo della provetta in quegli anni erano basse. E poi, per lo più, quegli embrioni i genitori non li avrebbero mai ritirati. Mi chiesi che sarebbe avvenuto in un black-out, e se c'era un generatore autonomo pronto a tenere in vita le "4 cellule". C'era, mi assicurò il medico con noncuranza. Speriamo, mi dissi io, con la sensazione di essere piombata in un nuovo Far West. Dove la vita veniva afferrata, trapiantata, posseduta.

A gli inizi della procreazione assistita, poteva accadere che in una donna cominciasse a svilupparsi sei, sette embrioni. Lo si faceva, anzi, apposta, come si acquistano più biglietti di una lotteria, sperando che almeno uno vinca. Ma sei, poi, naturalmente, erano troppi. Allora si procedeva alla "selezione delle camere", espressione *polite* che indicava l'aborto selettivo: gli embrioni di troppo, eliminati. Se ne lasciavano due, i più sviluppati. Poteva accadere alla fine dunque di avere uno o due figli, sapendo di averne eliminati altri quattro, a quei due molto simili. E io mi chiedevo come, nel tempo, una donna avrebbe retto quel tormento: quei tre mai venuti al mondo, uguali ai figli ora tanto amati.

Ma nell'alba italiana del Mondo Nuovo, senza alcuna regola fino alla legge 40 del 2004, la dimensione psicologica e umana della maternità pareva ignorata. Le "4 cellule" erano, agli occhi di una nuova generazione di medici, materia, bulloni. Da stivare, impiantare, eliminare se nessuno li voleva più. Mancava in certi medici, allora per lo più uomini, qualsiasi rispetto o stupore per la vita. Erano cresciuti nell'aborto come abitudine - mezza giornata di aborti ogni settimana, in ospedale. La mentalità abortista aveva aperto la strada a ciò che sarebbe venuto anni avanti: utero in affitto, selezione degli embrioni. Figli concepiti all'estero, in provetta, grazie a un'ovodonatrice povera, per poche centinaia di euro, e poi spediti, congelati nell'azoto liquido, in aereo, ai commissionanti.

Cose che mi facevano pensare al sinistro *Mondo Nuovo* di Aldous Huxley, ai bambini concepiti in bottiglia, in stabilimenti industriali. Avevo trent'anni allora, non ero sposata, e non ero esente dal timore di finire, quarantenne, in una sala d'attesa come quella, quando il mio tempo biologico fosse scaduto. Comprendevo quelle donne che, nella corsa alla carriera e alla "realizzazione" di sé, troppo tardi si erano ricordate che volevano un figlio. Una mancanza struggente doveva essere, e potevo capire i disperati tentativi di averlo, quel figlio

- in qualsiasi modo.

Non altrettanta comprensione avevo per i medici che, sapientemente diffondendo i loro primi successi sui media, cavalcavano e si arricchivano in quel Far West. A Bologna ne incontrai uno, un luminare. Bonario, a prima vista, lo sguardo freddo però sotto agli occhiali metallici; e ad ogni domanda inavvertitamente si rinserrava nel suo camice bianco, come in una corazza. Quel primario era finito sui giornali per un esperimento estremo: aveva impiantato degli embrioni ai primissimi stadi in altrettanti uteri asportati a donne malate, uteri riscaldati e nutriti artificialmente. E, incredibile, uno degli embrioni era caduto nell'inganno: aveva preso a svilupparsi, prima, ovviamente, di morire.

L'esperimento mi pareva agghiacciante: la vite aveva attecchito nella morte, il "grumo di cellule" si era illuso di essere nel seno di una madre. Mi immaginavo gli indicibili scambi chimici, le domande dalla creatura viva a quel grembo morto. Una cosa spaventevole. Ma interrogavo al professore, insistevo, e quello non si scomponeva, come se il suo esperimento - che fuori dall'Italia sarebbe stato vietato - fosse davvero "Scienza", e non una bravata da Frankenstein.

Ad ogni domanda il medico si stringeva in quel suo camice. Ma infine, chiesi, professore, «quando ha visto che l'embrione cominciava a riprodursi, cosa ha provato?». Una scintilla finalmente in quegli occhi. «Confesso - disse - che l'aver fatto una cosa che nessuno aveva mai osato, l'essere stato il primo, mi ha emozionato». Orgoglio quindi, anzi *hybris*, e smodata: mettere la vita nelle mani della morte. E tutto questo a Bologna, nella placida pianura emiliana di cui era originario anche mio padre, dove ancora trent'anni prima i figli nascevano in casa, nelle cascine, come sempre era avvenuto. La Scienza aveva messo le mani sulla vita, con prepotenza. E quei principi di uomo erano ormai "roba" da manipolare. «Ciò che è possibile, accadrà», aveva profetizzato Jacques Testart, pioniere francese della provetta, poi pentitosi.

In effetti, l'utero in affitto in diversi Paesi è legale, la selezione per sesso o l'eugenetica sono in alcuni Paesi praticate. La Advanced Cell Technology del Massachusetts nel 2021 ha annunciato di avere clonato sei embrioni umani, sospendendone poi lo sviluppo, e ha dichiarato, «solo a fini terapeutici», cioè di ottenere cellule per la sperimentazione. Per ora. Poi, chissà. Pensavo, quel giorno di Ognissanti a Milano, ai cloni-replicanti di Ridley Scott in *Blade Runner*. L'avevo visto a 24 anni ed ero uscita dalla sala turbata - tuttavia certa che fosse fantascienza pensare di riprodurre l'uomo. Ma nel 1996 la pecora Dolly in Gran Bretagna sarebbe stata clonata, e avrebbe vissuto a lungo. Un mammifero. Oggi, negli Usa e in Asia, c'è chi fa clonare il proprio cane. «Ciò che è possibile accadrà...»: Testart, ancora. E cosa avevano perso le donne, mi dicevo in quella lontana inchiesta, lasciando a disposizione di chiunque il tesoro della fecondità. Che furto, che impoverimento. Ma, mi pareva, non se ne accorgeva quasi nessuno - e nessuna.

*Incontrai le sessantottine
che tentavano di avere figli
con le prime tecniche in vitro
E i medici che cavalcavano
quella rivoluzione che
inquietava il cardinale Tonini*



SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE

Torna «HIV. Parliamone ancora!» con tanti nuovi contenuti e podcast

La campagna promossa da Gilead Sciences spiega perché seguire la terapia è centrale per una migliore qualità di vita

Marco Leardi

■ Parlarne significa sensibilizzare, approfondire, diffondere informazioni corrette. Significa spiegare che oggi le persone con HIV possono avere una qualità e un'aspettativa di vita impensabili fino a 30 anni fa, a patto che seguano le sempre più efficaci terapie antiretrovirali con costanza e regolarità, evitando che si sviluppino resistenze ai farmaci e che l'infezione progredisca.

Proprio l'aderenza terapeutica e le resistenze sono al centro di «HIV. Parliamone ancora!», la nuova iniziativa realizzata nell'ambito di «HIV. Ne parliamo?», campagna di sensibilizzazione promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di sedici Associazioni di pazienti, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) e

l'Italian Conference on AIDS

and Antiviral Research (ICAR).

Con «HIV. Parliamone ancora!», lanciata in occasione del Congresso ICAR lo scorso giugno, il progetto si arricchisce di nuovi contenuti e materiali informativi. Particolare attenzione è riservata all'importanza di assumere correttamente la terapia antiretrovirale, grazie alla quale si raggiungono in breve tempo la soppressione della replicazione virale e l'azzeramento del rischio di trasmettere l'infezione.

Questa evidenza, conosciuta come U=U (undetectable = untransmittable, ovvero non rilevabile = non trasmissibile), è di essenziale importanza, così come lo è la diffusione di una corretta conoscenza al riguardo, per abbattere lo stigma che ancora circonda le persone con HIV.

«Questa verità scientifica ha rivoluzionato la gestione dell'HIV e ha fornito uno strumento nuovo, potente e sicuro per combattere lo stigma associato al virus. Ma non è ancora sufficientemente co-

nosciuta», sottolinea Valeria Calvino di Anlaids ETS, ribadendo quanto sia importante «diffondere l'informazione corretta nella popolazione generale e, soprattutto, fornire strumenti adeguati ai medici e alle persone con HIV per accedere alla piena conoscenza di questo concetto». Per garantire che la carica virale rimanga soppressa è quindi necessario essere aderenti alla terapia, secondo lo schema terapeutico concordato dal medico, per impedire al virus di replicarsi.

I temi dell'aderenza e dello sviluppo di resistenze sono affrontati nel primo podcast della serie «A Voce Alta - Dialoghi sull'HIV», realizzata da OnePodcast in collaborazione con Gilead Sciences e disponibile su tutte le piattaforme dal 20 giugno scorso. Oltre al podcast, è disponibile un opuscolo informativo per i medici sul rischio di sviluppo di resistenze.

Sul sito hivneparliamo.it sono inoltre presenti nuove storie dedicate a queste tema-

tiche e ad altri aspetti legati alla qualità di vita. «HIV. Ne parliamo?» - osserva Gemma Saccomanni, Senior Director Public Affairs Gilead Sciences - è un'iniziativa fondamentale perché offre strumenti concreti a clinici e pazienti per costruire un rapporto di fiducia e migliorare la relazione di cura a favore delle persone che vivono con HIV».

A settembre sarà disponibile la seconda puntata del podcast, che riguarderà invece il momento della diagnosi e sarà rivolta proprio alle persone che l'hanno ricevuta da

poco. Con Florencia Di Stefano - Abichain ne parleranno Alessandro Lazzaro, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma, Maria Aurora Carleo, Unità operativa Complessa Malattie Infettive e Medicina di Genere, Azienda Ospedaliera dei Colli Napoli, e Daniele Calzavara, Milano Check Point ETS.

RISULTATI

In questo modo si può ridurre il rischio di trasmettere l'infezione

GLI ESPERTI

«Un aiuto concreto per la corretta informazione e il dialogo col medico»



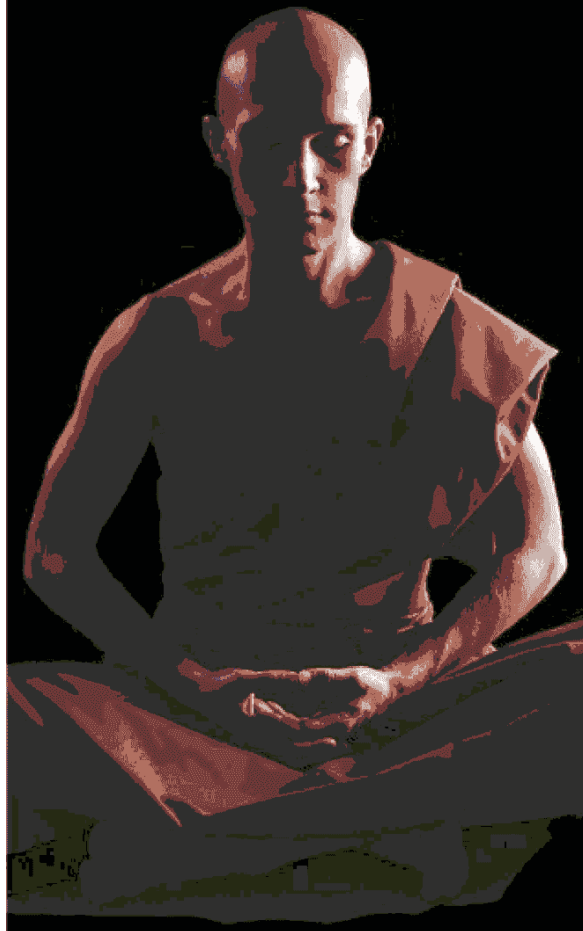
l' intervista

di Eleonora Barbieri

Nazareth Castellanos

«Meditate... E il cervello cambierà (in meglio)»

La neuroscienziata studia gli effetti della pratica regolare sui nostri neuroni: «Aumenta il benessere e riduce lo stress»



Nazareth Castellanos è la prova di come, nonostante l'iperspecializzazione, la scienza possa rimanere aperta all'umanità nella sua interezza. Spagnola, fisica di formazione, è diventata neuroscienziata, lavorando in Germania e in Inghilterra, per poi tornare a Madrid, dove dirige il progetto di ricerca Brain-Body Interaction dell'Università Complutense. Dopo avere raccontato il legame inscindibile fra corpo e cervello nel suo *Neuroscienza del corpo* (Ponte alle Grazie 2023), nel nuovo saggio *Lo specchio del cervello* (Ponte alle Grazie, pagg. 106, euro 15) spiega come la pratica della meditazione sia in grado di cambiare, anche fisicamente, la nostra mente.

Nazareth Castellanos, perché si occupa di meditazione?

«Dopo 25 anni dedicati alla ricerca sui danni cerebrali, volevo studiare le abitudini benefiche per il cervello. La meditazione mi ha aiutato molto e volevo comprenderla da un punto di vista scientifico».

Qual è il suo approccio alla scienza?

«Vorrei sviluppare una ricerca che sia al servizio dell'umanità: una neuroscienza più pratica. Credo dovremmo investire più risorse per studiare quello che significa il benessere».

Che cosa vuol dire studiare la meditazione da un punto di vista neuroscientifico?

«Significa studiare quello che accade nel cervello quando meditiamo. La mia ricerca si concentra sui cambiamenti neurali che avvengono quando meditiamo moderatamente, come nelle nostre vite quotidiane, in cui possiamo dedicare poco tempo alla meditazione».

La respirazione è essenziale nella meditazione: che legame ha con il nostro cervello?

«La consapevolezza del respiro è una tecnica fondamentale in tutte le tradizioni meditative. Nel 2017, all'Università di New York hanno dimostrato che l'osservazione del nostro respiro produce una attività cerebrale più elevata rispetto all'osservazione di qualsiasi altro fenomeno esterno a noi. Il respiro è un direttore d'orchestra fondamentale per i nostri neuroni».

In che modo la meditazione cambia il nostro cervello?

«Dal 1973 in poi, molti studi hanno dimostrato che una pratica regolare di meditazione - almeno trenta minuti al giorno, cinque giorni alla settimana - produce cambiamenti funzionali e

anatomici nel nostro cervello, in aree come la corteccia prefrontale, l'amigdala e la corteccia cingolata. Questi mutamenti sono collegati a una maggiore attenzione e gestione della memoria, a un migliore controllo delle emozioni e a un senso del sé associato a maggiore autostima e fiducia».

In concreto che cosa accade?

«Per esempio, lo stress delle nostre vite quotidiane produce un aumento nel volume dell'amigdala, la struttura più coinvolta nelle emozioni e nella rabbia. Ecco, all'Università di Monaco hanno dimostrato che, dopo due mesi di pratica regolare di meditazione, l'amigdala recupera il suo volume sano; e questa riduzione di dimensione è legata a una minore percezione dello stress. Credo che la meditazione sia fondamentale per la salute mentale».

Quali aspetti della meditazione influenzano il nostro cervello?

«La cosa più importante è la regolarità. Senza una pratica regolare, i cambiamenti non avvengono».

La meditazione potrebbe essere una terapia?

«Dobbiamo essere molto cauti. La meditazione non è una medicina o una panacea: per me è un complemento fondamentale alla terapia. E credo che possa avere un ruolo molto importante nella prevenzione».

Che legame c'è fra esercizio dell'attenzione e benessere?

«Gli studi mostrano che una mente distratta o una mancanza di controllo dell'attenzione sono fra le cause di una salute mentale alterata. Un celebre studio di Harvard ci dice che "una mente che divaga è una mente infelice". Lavorare sull'attenzione al momento presente significa imparare a prenderci cura di noi stessi».

Il nostro cervello però si distrae molto facilmente.

«Il 47 per cento del tempo in cui siamo svegli, la nostra mente vaga... Ovvero ricordiamo cose, immaginiamo e, soprattutto, produciamo moltissimo dialogo interiore. Solo per metà del tempo facciamo quello di cui ci occu-



il Giornale

priamo in quel momento».

Con quali conseguenze?

«Un dialogo interiore eccessivo diventa ossessivo, o ruminativo, e questo altera il nostro benessere: più tempo trascorriamo in quello stato, peggio ci sentiamo. È proprio una delle cause di ansia e stress oggi. Imparare a essere in pace non significa non avere più quel dialogo: quando osserviamo il nostro dialogo interiore, abbiamo l'opzione di non credere a tutto ciò che pensiamo».

Che cos'è lo «specchio del cervello»?

«È l'abilità di osservare noi stessi. È formato dalla corteccia cingolata e dall'insula e ci permette di osservare ciò che accade nella nostra mente: ci posiziona nel ruolo dello spettatore e non soltanto dell'attore. Noi siamo entrambi, spettatore e attore, anche se di solito crediamo di essere soltanto gli attori delle nostre vite. Ma il ruolo

dell'osservatore è fondamentale per guidare l'attore».

Lei dice che il cervello riceve a sua volta segnali dagli altri organi: quali in particolare?

«Oggi sappiamo che il cervello dipende dall'intestino, dal cuore, dalla respirazione e dalla postura corporea».

Postura corporea e postura mentale sono collegate?

«Il nostro cervello interpreta ciò che il nostro corpo fa in ogni momento, al fine di attivare le risorse neurali: una postura curva, per esempio, ci porta ad avere una memoria peggiore e a prestare più attenzione agli eventi negativi».

Meditiamo anche con il corpo?

«Assolutamente. Viviamo col corpo».

Ma il corpo è consapevole quanto la mente?

«Il corpo sa ciò che la mente non ha ancora compreso».

Ha studiato certe forme di «conta-

gio» emotivo: per esempio, perché il nervosismo si diffonde facilmente fra persone vicine...

«È chiamata reciprocità psicologica. I corpi comunicano fra loro: i cervelli tendono a rassomigliarsi, così come l'attività del cuore e i livelli ormonali. Quello che accade dentro di noi influenza gli altri, e viceversa».

Non tutti scelgono di meditare. Che cosa consiglia per il nostro cervello e il nostro benessere?

«Esercizio fisico. È il grande protettore del nostro cervello, è considerato un antidepressivo, ci aiuta a prevenire i problemi di salute mentale e stimola la generazione di nuove connessioni neurali. Credo che la cosa fondamentale sia fare qualcosa con l'intenzione di prenderci cura di noi stessi».



RICERCA

«Lo specchio del cervello» di Nazareth Castellanos è pubblicato da Ponte alle Grazie (pagg. 106, euro 15; traduzione di laia Caputo). In questo nuovo libro, la scienziata spagnola si occupa di «Neuroscienza e meditazione» mentre nel suo saggio precedente aveva affrontato il tema della «Neuroscienza del corpo» (Ponte alle Grazie 2023)



Attività

Lavorare sulla attenzione ci consente di ridurre le «divagazioni» e questo ci rende più felici. Ma serve costanza

Specchio

Imparare a osservare ciò che accade nella nostra mente ci insegna a essere spettatori e non solo attori



Fondazione Santa Lucia

Corsa contro il tempo
per salvare l'eccellenza
della neuroriabilitazione
ospedaliera nazionale

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha convocato un incontro, il 5 settembre, per individuare soluzioni tali da garantire la continuità dei servizi, tutelando al contempo le professionalità e i posti di lavoro

PAGINA

5

Cecilia Augella

SANITÀ. Tavolo convocato al Mimit il 5 settembre

Corsa per salvare la Fondazione Santa Lucia



Corso contro il tempo per salvare la Fondazione Santa Lucia IRCCS, eccellenza della neuroriabilitazione ospedaliera di alta specialità e ricerca nelle neuroscienze, situata a Roma sud. - Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, su indicazione del ministro Adolfo Urso, ha convocato per il 5 settembre, d'intesa con il Ministro della Sanità Oreste Schillaci e con il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, un nuovo incontro di aggiornamento riguardante il tavolo di crisi sulla Fondazione Santa Lucia IRCCS. La riunione, che segue quella del 6 agosto scorso, coinvolgerà tutti i soggetti interessati e avrà l'obiettivo di individuare soluzioni per garantire la continuità dei servizi, tutelando al contempo le professionalità e i posti di lavoro. Nella precedente riunione, l'azienda si era detta disponibile a valutare

la richiesta unanime di sindacati e amministrazioni in favore del ricorso all'amministrazione straordinaria, considerato da tutti come lo strumento migliore di salvaguardia, almeno in questo momento.

Anche a tal fine, il Governo si è prontamente attivato con un finanziamento straordinario nel decreto-legge 'Omnibus'. - "Da subito, ci siamo fatti carico della crisi in corso - afferma il ministro della Salute, Oreste Schillaci - proprio per sostenere il servizio a tutela della salute dei pazienti ed evitare che i lavorato-



ri soffrissero una crisi in maniera incolpevole. Lavorando insieme, con azienda e sindacati, si possono trovare le soluzioni più utili a non disperdere un prezioso patrimonio della sanità italiana che garantisce il diritto alla salute e a salvaguardare i livelli occupazionali". "Si è trattato di un atto di una gravità inaudita quella di comunicare, attraverso una lettera ai dipendenti e non a chi li rappresenta cioè Cgil, Cisl e Uil, (tentando un'illegittima disintermediazione), la volontà della Fondazione Santa Lucia - ricordano la Cgil di

Roma e Lazio, la Cisl del Lazio, la Uil del Lazio, la Fp Cgil Roma e Lazio, la Cisl Fp Lazio e la Uil FPL di Roma e Lazio". "Se si vogliono fare scelte unilaterali - aggiungono - sbagliano di grosso". "Per questo siamo preoccupati ma allo stesso tempo indignati per la decisione della Fondazione Santa Lucia di procedere, attraverso il tribunale, all'alienazione a terzi attivando una procedura che, di fatto, solo tecnicamente è sotto la supervisione pubblica. Se la sciagurata strada fosse questa, non saranno garantiti i livelli occupazionali, assistenzia-

li e l'attività di ricerca". "Lo abbiamo detto a chiare note: noi ci opporremo con tutte le nostre forze affinché non ci sia la svendita a privati", si legge ancora nella nota. "Non ci sono altri progetti che accetteremo mai se non quello dell'amministrazione straordinaria - concludono i sindacati - della partecipazione della Regione Lazio alla gestione dell'istituto".

Cecilia Augella



L'INCHIESTA

Eutanasia, il giallo di Alessandra all'Idi “Nessuna prova dell'iniezione fatale”

Per la morte della 47enne in clinica sono stati accusati il marito e il medico che l'aveva assistita nelle ultime ore di vita
I periti del Tribunale: “Impossibile stabilire il quantitativo di potassio somministrato e le eventuali responsabilità”

**di Alessio Campana
Andrea Ossino**

Non ci sono prove per dire che la notte del 13 febbraio del 2019, all'Istituto Dermatologico dell'Immacolata di Roma, è stata effettuata un'eutanasia. O meglio, non ci sono elementi così certi per affermare che il dottore che ha assistito Alessandra nelle sue ultime ore di vita si sia organizzato con il marito e abbia deciso di porre fine alle sofferenze della malata terminale. Perché inizialmente «la paziente non è stata sottoposta ad esami tossicologici, finalizzati a documentare la concentrazione del potassio nei liquidi biologici» e quindi adesso i dottori incaricati dal tribunale dicono che «la documentazione in nostro possesso non ci permette di affermare, con probabilità prossime alla certezza, la causa di morte» della donna.

Grazie alla consulenza dunque il processo si mette in discesa per il marito e il medico della 47enne, accusati di concorso in omicidio. Tuttavia il caso resta avvolto nel mistero. Perché anche se a causa dell'assenza di esami tossicologici i consulenti sono costretti a «escludere l'influenza della somministrazione del potassio sul decesso della paziente», le diverse testimonianze rac-

chiuse nella consulenza tecnica ricordano che il marito aveva proposto ad alcuni camici bianchi se «fosse stato possibile...ridurre il tempo di sofferenza» della moglie.

Un caso controverso. Dunque occorre partire dalle ultime ore di Alessandra, affetta da neoplasia al colon. I tormenti di quel male non le davano tregua nonostante i tentativi di sedazione terminale, una pratica che dovrebbe indurre la paziente in un sostanziale stato comatoso. Ma come ricorda il primario di Oncologia dell'Idi, «il marito, probabilmente la sera prima dell'inizio del processo di sedazione terminale, mi ha chiesto, come peraltro accade di frequente, per quanto tempo sarebbe sopravvissuta la moglie e se fosse stato possibile ridurre questo tempo. Ho risposto che di fatto mi stava proponendo un'eutanasia che in Italia è illegale e non consentita». Ad ogni modo la sera del 13 febbraio la situazione peggiora, viene chiamato il medico di guardia che «dopo aver conversato con il marito della paziente per circa cinque minuti rientrava nella stanza iniziando a smanettare sulla pompa della flebo, quindi aumentando la velocità d'infusione», dice un camice bianco. Poi il dottore avrebbe somministrato cloruro di potassio: se utilizzato in determinate quanti-

tà provoca l'arresto cardiaco. La donna è morta pochi minuti dopo.

La correlazione tra l'iniezione e la morte ha convinto i pm a indagare sul caso chiedendo il rinvio a giudizio nei confronti del dottore che ha somministrato il potassio e del marito della vittima, che avrebbe istigato il medico. Il giudice però, prima di prendere una decisione, ha commissionato una consulenza. E adesso i dottori dicono che è impossibile sapere quanto potassio sia stato somministrato, dunque le eventuali responsabilità degli indagati. Un elemento importante, che agevola il compito dei difensori Pier Giorgio Criscuolo, Luigi Conti e Cesare Del Monte, ma che non dirime il mistero.

L'indagine

Al centro dell'inchiesta è la morte della 47enne avvenuta la notte del 13 febbraio del 2019 presso l'Istituto Dermatologico dell'Immacolata



IN REGIONE 2,2 posti letto ogni mille abitanti nel pubblico

Calabria: sanità in stato precario

La sanità calabrese lancia l'ennesimo grido d'aiuto. Ma qual'è, a quasi tre anni dall'insediamento del Presidente/Commissario Occhiuto lo stato di salute del servizio sanitario sul territorio?

Purtroppo sembra agonizzante. Ogni giorno, da nord a sud della regione, si registrano sofferenze: dai servizi territoriali, ormai praticamente inesistenti, agli ospedali in crisi. Emblematico è quanto accaduto all'ospedale Annunziata di Cosenza, con allagamenti inspiegabili e dimissioni di primari dopo solo poche settimane di servizio. La situazione del servizio di emergenza/urgenza in tutta la regione è altrettanto preoccupante.

La mancanza di personale rimane la prima grande emergenza. La priorità avrebbe dovuto essere, dopo undici anni di attesa, la rinegoziazione con il governo dei vincoli del piano di rientro, come la spesa per il personale (ferma ai livelli del 2004) e i piani assunzionali rapportati alla produzione. Senza una revisione di questi vincoli, non si esce dal piano di rientro. Lo affermano unanimemente organizzazioni sindacali, sindaci, associazioni che chiederanno, a partire dalla ripresa delle attività, l'audizione di tutti i direttori generali e dei Commissari delle aziende sanitarie per un aggiornamento sullo stato dell'arte in tutte le strutture. Occhiuto non ha riscosso dai suoi colleghi delle destre al governo quei fondi che permetterebbero quantomeno la parziale riduzione del debito che da oltre un decennio impedisce alla Calabria di allinearsi alle altre regioni nell'erogazione dei servizi sanitari. Le sue parole d'ordine sono: accorpamento, accentramento, risparmio.

Per la gioia della sanità privata, che sta seminando progetti (e cantieri) di nuove cliniche. Nel 2021 Occhiuto divenne presidente anche grazie all'ondata di proteste causate dal malcontento per la vergognosa condizione della sanità calabrese, emersa in tutta la sua drammaticità nel periodo pandemico e per il teatrino della scelta del commissario ad acta. Che alla fine fu lui stesso.

Ad Acri 5mila persone, lo scorso 7 aprile, hanno riempito piazza Sprovieri contro la chiusura del Beato Angelo: uno dei migliori ospedali in Italia, secondo l'Agenas. Il nuovo decreto di riorganizzazione prevede per Acri il taglio dei posti letto, da 32 a 20; non si garantiscono i tre posti di Osservazione breve intensiva, non si aprirà l'ambulatorio di Oncologia, chiusura di Anestesia e Radiologia, niente servizi di medicina territoriale. Il comitato Uniti per l'ospedale Beato Angelo l'ha gridato forte davanti alla regione. E la lotta durerà finché il decreto non sarà stralciato. Il sindaco Michele Tripodi ha usato parole molto dure: "Occhiuto, il nuovo geografo della rete ospedaliera della Piana, fa e disfa. È inaccettabile sentirsi dire che il nuovo ospedale di Palmi sarà un hub e tutti gli altri vicini "cambieranno vocazione" e sarebbero destinati a trattamenti sanitari ad alto livello di specializzazione. Che vuol dire? Una cosa sola, sarà smantellato tutto".

A Cosenza resta molto critica la situazione del Pronto soccorso, chiude Terapia intensiva pediatrica, che si tra-



sferisce a Catanzaro. Comitati in piazza anche a Paola: l'area chirurgica sarà spostata a Cetraro dove dovrebbe essere ripristinato un Punto nascite. A Lamezia rimangono in bilico il Trauma center, l'Emodialisi, Microbiologia e Virologia. Preoccupazioni anche a Serra San Bruno, dove la struttura sarà ridimensionata, quindi vi saranno attivati ambulatori per visite programmate, senza posti letto per acuti e, invece del Ps, offrirà un punto di primo intervento attivo nelle ore diurne. Restano appesi ad un filo i destini dei presidi di Soveria Mannelli e San Giovanni in Fiore.

Occhiuto già nel 2010 sostenne la chiusura di 18 ospedali e il taglio di oltre 1.200 posti letto. Il piano dell'allora presidente Scopelliti ha prodotto la

devastazione. Il risultato, secondo i dati ministeriali, è che in Calabria abbiamo 2,2 posti letto ogni mille abitanti nel pubblico (la media nazionale è di 3) e 1,1 nel privato (la media nazionale è di 0,8). Il nuovo piano di Occhiuto conferma questo dato destinando il 30% dei posti letto alla sanità privata. Promesse le riaperture degli ospedali di Praia e Trebisacce, chiusi nel decennio scorso per effetto dei tagli imposti dal commissariamento, a Cariati la lunga battaglia popolare per la riattivazione del Vittorio Cosentino, guidata dall'associazione Le Lampare, sulla carta ha conquistato 20 posti letto a Medicina generale e 4 in Cardiologia, servizi dedicati di Gastroenterologia e Oncologia, nuovi posti letto al Ps. Sarà attivato un percorso di riabilitazione

specialistica per i malati di Parkinson e Alzheimer. La carenza di personale resta il principale problema. Ai 273 dottori cubani già assunti, Occhiuto ne aggiungerà altri 55 da dislocare nelle varie strutture. Per gli anziani, infine, la sproporzione tra posti letto, personale e ricoveri rende impossibile qualsiasi cura.

Ce.Au.

